

La voce del **mandracchio**

MENSILE DELLA COMUNITÀ ITALIANA DI ISOLA



IL PREMIO ISOLA D'ISTRIA A LILIA MACCHI

**UNA CARRIERA PASSATA TRA
LA SCUOLA E LA COMUNITÀ
CON PASSIONE E DEDIZIONE**

Attività al Comune di Isola
Intervista a
Marko Gregorič

Serate letterarie
Trattate
Lingua e Dante

Coro Haliaetum
Progetti
e problemi

La voce del mandracchio

NR. 187 / APRILE 2023 MENSILE DELLA COMUNITÀ ITALIANA DI ISOLA

SOMMARIO

- 3 Premio Isola d'Istria**
Lilia Macchi
- 4 Commissione nazionalità**
Marko Gregorič presidente
- 5 Consiglio comunale**
Approvato il bilancio 2023
- 6 Serata letteraria**
La storia delle parole
- 7 Dante libera tutti**
Nuovo libro sul Sommo poeta
- 8 Coro Haliaetum**
Progetti e problemi
- 9 Festa dei genitori**
Laboratorio e concerto
- 10 Mostre al Manzioli**
Personale di Roza Čadež e i lavori di Bruna Kocjančič
- 12 Isolani**
Franco Degrassi
- 13 8 marzo**
Intervista a Klarisa Jovanovič
- 14 Agricoltura isolana**
Il mercato di Loreto
- 15 Discoteche revival**
Ritorno agli anni 70-80
- 16 Tradizioni pasquali**
Aspettando la Festa

I grandi temi riflessi in casa

Editoriale Isola attiva

In vari settori internazionali di importanza per tutti noi

Ha fatto quasi impressione nei giorni scorsi trovare il nome della nostra Isola accanto a quello di altre Regioni e città italiane o croate, intente a cercare una soluzione per i problemi idrici. L'Istria settentrionale non è certo immune dall'emergenza mondiale per la mancanza d'acqua. La Giornata mondiale dedicata a questo liquido di importanza vitale ha scatenato dibattiti, fatto intervenire esperti e politici su questa materia, senza dimenticare il monito di Papa Francesco perché si trovino soluzioni globali per sconfiggere la sete e la siccità. Un chiaro segnale che non c'è più tempo da perdere, che i cambiamenti climatici rischiano di colpire anche noi nel nostro piccolo, dietro casa. La lunga assenza di precipitazioni in questi primi mesi del 2023 fanno prosciugare le falde acquifere e se si ripetesse il lungo periodo secco estivo come lo scorso anno, saremmo nuovamente di fronte ad un'emergenza. L'Acquedotto del Risano è conscio di non poter far più fronte al fabbisogno di acqua potabile nella nostra regione, soprattutto nei mesi più caldi, in

piena stagione turistica quando giungono da noi numerosi turisti. Nel 2022 il rischio di riduzione dell'acqua potabile, con tutti i disagi che ne sarebbero derivati per i cittadini e per gli ospiti delle strutture, fu scongiurato con le forniture garantite dalle autobotti. La ricerca di fonti idriche aggiuntive da parte del governo procede a rilento, bloccata da lungaggini burocratiche o dal timore di fare le scelte sbagliate. Intanto noi guardiamo con preoccupazione i fiumi in secca. Sull'altro lato ci minaccia l'aumento del livello del mare, frutto dei ghiacciai che si sciolgono cause le alte temperature. Le nostre coste sono a rischio allagamento o erosione. A Isola si lavora alacremente per innalzare le rive ed evitare che il fenomeno dell'acqua alta colpisca il centro storico. Per il momento sarà un provvedimento sufficiente, ma con il passare degli anni potrebbe non bastare più. Da qui gli appelli a contribuire anche con piccoli gesti alla tutela della natura, del mare, dei fiumi e anche dei nostri cortili. Una corsa contro il tempo scandita da preoccupazioni per lo smaltimento dei rifiuti, dei liquami, per convertire la produzione industriale a procedimenti meno inquinanti, per proteggere i boschi dagli incendi e per produrre energia elettrica verde, ossia in modo sostenibile per l'ambiente. Una riflessione da fare anche nei nostri comportamenti di ogni giorno, per dare un piccolo contributo a favore della natura che ci circonda.

GIANNI KATONAR

IN COPERTINA: Lilia Macchi ritira il Premio Isola d'Istria (Foto: Gianni Katonar)

La voce del mandracchio - mensile della Comunità italiana di Isola

Caporedattore responsabile: Gianni Katonar

Redazione: Lia Grazia Gobbo, Anna Maria Grego, Mariella Mehle, Claudia Raspolič, Vita Valenti, Jessica Vodopija, Ludovica Rossi, Mariangela Pizziolo, Ilaria Cursio, Edoardo Sanzovo

Sede: Piazza Manzioli 5, Isola, Slovenia

tel., fax: (+386 5) 616 21 30, 616 21 31, sito Internet: www.ilmandracchio.org

(Il giornale è iscritto nel Registro dei media del Ministero per la cultura della Repubblica di Slovenia al No. 1143.)

ASSEGNATO A LILIA MACCHI IL PREMIO 2022

Riconosciuto il suo impegno per Isola in campo scolastico, culturale e politico

Con una riuscita serata, intrisa di ricordi e di una certa commozione, la CAN ha consegnato il premio annuale Isola d'Istria. Istituito per sottolineare il contributo di singoli connazionali all'affermazione di Isola in vari settori, è stato attribuito negli anni passati a isolani di spicco come Emilio Felluga, Giovanni Russignan, Ferruccio Delise, Franco Degrassi, Silvano Sau, Maria Pfeiffer e Renato Chicco.



PALAZZO MANZIOLI: La consegna del premio a Lilia Macchi

Per il 2022 la scelta è caduta su Lilia Macchi. La commissione selezionatrice, diretta da Alessandra Božič, ha riconosciuto il grande contributo dato dalla professoressa Macchi al mondo della scuola e della politica minoritaria. Docente di matematica, originaria di Rovigno, nel 1974 si è trasferita a Isola per insegnare nelle scuole del capodistriano. Ha dato un apporto decisivo come preside allo sviluppo della Scuola media di Isola, alla costruzione della nuova sede e all'introduzione di nuovi programmi di studio. È stata consulente pedagogico per le scuole della CNI in Slovenia. Parallelamente ha ricoperto ruoli di primo piano in campo politico e sociale. È stata consigliere comunale, Presidente della comunità degli italia-

ni e della CAN Comunale, ha avuto il compito di seguire il trasferimento dei connazionali dalla vecchia sede di Palazzo Besenghi a quella attuale a Palazzo Manzioli.

A ricordare il lavoro svolto dalla premiata, anche il deputato e vicepresidente della CAN isolana, Felice Žiža, ex studente della professa Macchi al liceo di Pirano, che ha ricordato la passione della docente per l'insegnamento e i rapporti positivi che sapeva instaurare con ragazzi e colleghi. Collocata a riposo, ha continuato a rimanere in contatto con la Comunità degli Italiani "Pasquale Besenghi degli Ughi", dove frequenta assiduamente la sezione di arti figurative "La Macia".

In occasione del premio Isola d'Istria sono giunti a festeggiarla i suoi parenti, gli ex colleghi di lavoro e gli attivisti della CI. Visibilmente commossa ha ringraziato per l'onore che le è stato concesso e che le confer-

ma quanto di positivo ha saputo fare nella sua carriera. Circa la Comunità degli Italiani, che la premiata ha definito "luogo di conforto e di confronto", la sua opinione è cercata e rispettata tutt'ora. Le sue colleghe artiste de "La Macia" sottolineano, invece, quanto sia prodiga di suggerimenti con le più giovani e meno esperte, attingendo dal suo ricco bagaglio

d'esperienza e dal talento che le ha trasmesso il padre, l'apprezzato pittore roviginese, Antonio Macchi. I dipinti che Lilia produce sono valutati come molto precisi, dettagliati e luminosi dalla sua mentore Fulvia Grbac. La validità delle opere è testimoniata dalla mostra che le era stata dedicata tempo fa a Palazzo Manzioli.

Tempo fa la professoressa Macchi nel ricostruire la sua storia personale e professionale, si è era detta sorpresa dell'onore riservatole e della considerazione nei suoi confronti dimostrata dalla sua città d'adozione, che con gli anni ha imparato ad amare quanto la sua Rovigno. Non aveva nascosto il suo rammarico per la divisione delle due Comunità degli Italiani ad Isola e aveva auspicato che si provveda al loro ricongiungimento, superando le divergenze esistenti.

La consegna del Premio Isola d'Istria, inquadrata nei festeggiamenti dell'8 marzo, Giornata mondiale della donna, è stata impreziosita dal concerto dell'isolana Selma Chicco Hajdin, al pianoforte e di Antonije Hajdin, al violoncello, anch'egli nome molto noto a Isola per l'Accademia musicale estiva che guida ogni anno.

GIANNI KATONAR



PALAZZO MANZIOLI: Selma e Antonije Hajdin

MARKO GREGORIČ PRESIDENTE

Costituita la Commissione comunale per la nazionalità italiana di Isola

Agli inizi di aprile è stata costituita in Comune la Commissione per la nazionalità italiana, I lavori sono stati introdotti dal sindaco, Milan Bogatič, che ha ricordato come in Consiglio municipale nel corso della seconda seduta, aveva nominato l'organismo. Erano state accolte le segnalazioni della CAN comunale per eleggere Agnese Babič, Marko Gregorič e Daniela Zaro, mentre i partiti avevano designato a farne parte Dragan Sinožič, Diana Pelozza e Anton Baloh. Alla guida della Commissione è stato eletto Gregorič e, su sua proposta, la vicepresidenza è andata ad Agnese Babič. Primo compito concreto per i consiglieri è stata la disamina del bilancio di previsione 2023, nei capitoli che riguardano la CNI. Espressa soddisfazione per la sensibilità dimostrata dall'amministrazione comunale che ha accolto di fatto tutte le richieste formulate dalle istituzioni italiane. I mezzi stanziati, che tengono conto dell'aumento dei salari nel settore pubblico e dei rincari dei servizi e dei materiali, consentiranno il regolare funzionamento della CAN e delle Comunità degli Italiani. Per la loro sede, Palazzo Manzioli, sono stati previsti interventi di manutenzione pari a 10 mila 500 euro. Altrettanto complete le voci riguardanti la Scuola elementare la Scuola dell'infanzia italiana. Saranno coperte le spese di gestione e sono stati previsti investimenti per rendere più accoglienti le sedi dei due istituti. Per l'ampliamento delle aule scolastiche saranno preparate documentazione e licenze edilizie per partire con i lavori nel 2025. I consiglieri Babič, Pelozza e Gregorič hanno annunciato il loro voto positivo per il bilancio in consiglio municipale. Quest'ultimo in calce ai lavori ha esortato il Comune a festeggiare adeguatamente i 100 anni del calcio organizzato a Isola. Al presidente Gregorič abbiamo chiesto il suo punto di

vista sul funzionamento della Commissione in questa consiliatura.

“L'attività della Commissione comunale per le questioni della Nazionalità Italiana è molto specifica ed è regolamentata dallo Statuto del Comune di Isola e dall'articolo 94 del Regolamento di Procedura del Consiglio Comunale. In sintesi il ruolo della Commissione è di esaminare tutte quelle circostanze relative ai diritti della Comunità Nazionale Italiana e dei suoi appartenenti, come i vari decreti ed atti generali che regolano la nostra posizione e non da ultimo, anche le questioni finanziarie che riguardano le nostre istituzioni, ovverosia la CAN Comunale e



ISOLA: Marko Gregorič

l'Istituto scolastico “Dante Alighieri” di Isola. Le indicazioni della Commissione vengono poi sottoposte all'attenzione e deliberazione del Consiglio Comunale. Proprio recentemente abbiamo dato luce verde al Bilancio di previsione del Comune di Isola per l'anno 2023 nella parte che concerne la nostra Comunità, rilevando che nonostante la situazione finanziaria comunale molto modesta, che in molti settori prevede dei tagli lineari oppure ripropone lo stesso indice di finanziamento, che però sappiamo va contestualizzato e rapportato all'inflazione,

possiamo ritenerci molto soddisfatti. Di fatto alla CAN Comunale saranno erogati oltre 50.000 euro in più rispetto al Bilancio del 2022, ai quali vanno aggiunti ulteriori 10.500 euro per il piano manutenzione ed investimenti per Palazzo Manzioli. Da questo punto di vista siamo molto grati al Sindaco Bogatič e all'amministrazione comunale per l'attenzione dimostrata nei nostri confronti. Sulla scuola il discorso è invece più delicato e andrà monitorato con la dovuta attenzione, visti i recenti e credo nemmeno definitivi problemi infrastrutturali. In questo senso, la nostra raccomandazione nei confronti del Comune e nello specifico all'Ufficio per gli affari sociali, è anche quella di preparare tutte le perizie ed i progetti necessari per poter arrivare pronti al 2025, anno in cui dovrebbe essere pubblicato il bando del Ministero per la pubblica Istruzione per gli investimenti per gli Istituti scolastici delle minoranze della Repubblica di Slovenia. Quella sarà un'opportunità da cogliere e non dobbiamo farci trovare impreparati. La problematica dell'infrastruttura scolastica e sportiva a Isola è una questione trasversale e riguarda svariate sedi pubbliche ed i mezzi di cui disponiamo non sono nemmeno lontanamente sufficienti per soddisfare tutti. Detto ciò nel mandato appena iniziato, ovviamente il nostro lavoro non potrà prescindere da un ampio coordinamento tra la CAN di Isola e la Vicesindaco, Agnese Babič, alla quale va il mio ringraziamento per la già ottima collaborazione. Uno dei primi risultati tangibili, proprio grazie ad una mozione in Consiglio Comunale, sarà la correzione della segnaletica bilingue presso la nuova rotatoria tra Livade e Jagodje, in Via Prešeren, che dovrebbe essere sistemata entro la fine di aprile” ha rilevato Marko Gregorič.

GIANNI KATONAR

BILANCIO COMUNALE APPROVATO

Critiche al documento, ma anche consapevolezza sulle risorse esistenti

Un bilancio poco ambizioso, vittima di tagli lineari, della riduzione di sovvenzioni per soggetti importanti. Sono stati questi i commenti in Consiglio comunale prima dell'approvazione del documento finanziario 2023. I mezzi disponibili, alla luce degli impegni ereditati dalle precedenti amministrazioni richiedono qualche sacrificio - come rilevato dal sindaco Milan Bogatič. Importante è disporre di finanziamenti operativi, che interrompano l'esercizio provvisorio, che rischiava di colpire soprattutto progetti e associazioni.

Il bilancio di Isola prevede così 28.941.248 euro di entrate e 29.662.246 euro di uscite, con i conti rimessi in pareggio dai mezzi in esubero rimasti nelle casse comunali. L'importo per gli investimenti nel bilancio di quest'anno ammonta a EUR 10.082.327. Il comune prevede 1.764.485 euro dai fondi europei e 780.248 euro di contributi statali per cofinanziare i progetti. Si prevede, inoltre, di vendere immobili municipali per un importo di 4.543.400 euro. "Il bilancio è sostenibile e accettato come compromesso, perché altrimenti verrebbe messo in discussione il finanziamento di tutti coloro che da esso dipendono direttamente, sia nel campo dello sport che della cultura, dell'istruzione e di altri settori", ha sottolineato il sindaco Bogatič, che non esclude un assestamento nei mesi futuri e promette dal prossimo anno nuovamente una pianificazione biennale.

L'amministrazione comunale ha fatto propri gli emendamenti dei Socialdemocratici, che chiedevano maggior supporto per le associazioni. Il primo cittadino ha rilevato che diversi investimenti degli anni precedenti sono in fase di completamento. Questi includono la ristrutturazione del porto peschereccio nella parte meridionale, l'infrastruttura del piano regolatore per Saredo, l'ampliamento del Poliambulatorio di Isola, la ristrutturazione completa della sezione meridionale della scuola elementare Vojka Šmuc, la costruzione dell'acquedotto a Baredi. Il valore totale di questi progetti ammonta a 7,2 milioni di euro.

Sostegno al documento finanziario da parte della CNI è stato espresso dal consigliere al seggio specifico, nonché presidente della Commissione per le nazionalità comunali, Marko Gregorič. Ha giudicato adeguati i mezzi garantiti alle istituzioni minoritarie, gli interventi di manutenzione previsti a Palazzo Manzioli e quelli alla scuola italiana. Ha espresso apprezzamento per l'aumento delle sovvenzioni alle associazioni cittadine, che svolgono un ruolo importante in campo culturale, sportivo e sociale.

Il bilancio isolano è stato definito da alcuni consiglieri poco ambizioso, con il taglio di importanti progetti. Su tutti il nuovo Centro culturale. Il sindaco, Milan Bogatič, ha spiegato che è stato fatto tutto il possibile per venire incontro alle necessità dei cittadini, senza bloccare investimenti già in corso. Riguardo al Centro culturale ha fatto presente che gli oltre 20 milioni di spese previsti dal progetto di massima sono fuori dalla portata di Isola. Non essendo previsti contributi statali ed essendo tramontata con Pirano - capitale europea, l'idea di una struttura istriana, quindi cofinanziata dai 4 comuni costieri, uscite così pesanti dalle sole casse isolate avrebbero bloccato per anni qualsiasi altro investimento.

Si sono sentite voci, però, che hanno fatto appello al sindaco e al Consiglio comunale perché il Centro culturale non sia archiviato del tutto. In tal senso si è espressa anche la vicesindaco italiana, Agnese Babič, che negli ultimi anni aveva fatto parte del gruppo d'esperti che aveva impostato la nuova infrastruttura. Partendo dalla constatazione che sia necessario per lo sviluppo culturale di Isola e dintorni, ha rilevato che non va cestinato, ma può essere sempre modificato e armonizzato con le possibilità finanziarie esistenti per realizzarlo.

Proseguendo i lavori il Consiglio comunale ha ritoccato leggermente le tasse turistiche (2,50 euro giornalieri a persona), prolungato di due ore gli orari d'esercizio di bar e ristoranti in centro. Introdotti ancora i nuovi prezzi dei programmi di educazione prescolare degli asili nido pubblici del comune di Isola, che entreranno in vigore ad aprile. Il calcolo dei nuovi prezzi si basa sui costi effettivi dei programmi e comporta un aumento dal 18 al 20% rispetto a quelli in vigore finora.

GIANNI KATONAR



ISOLA: I consiglieri italiani A. Babič e M. Gregorič in Comune

L'IMPORTANZA DELLE PAROLE

Serata letteraria a Palazzo Manzioli tra etimologia e storia

A volte basta una sola parola per raccontare una storia. È ciò che è emerso nella serata di mercoledì 15 marzo durante l'incontro con Giorgio Moretti, organizzato presso la Sala Nobile di Palazzo Manzioli grazie agli sforzi congiunti del Consolato Generale d'Italia a Capodistria (rappresentato in sala dal Console Giovanni Coviello), dell'Università Popolare di Trieste e dell'Istituto dell'Educazione della Repubblica di Slovenia. Moretti, introdotto dalla professoressa Marisa Semeraro, è il cofondatore – insieme a Massimo Frascati – di UPAG: Una parola al giorno, progetto nato nel 2010 con l'intento di divulgare e condividere l'amore per le parole. Un progetto nato come hobby e trasformatosi in solida realtà: Moretti, all'epoca poco più che ventenne, era uno studente di Giurisprudenza, quando la passione per la linguistica lo portò a inviare via mail una parola al giorno con tanto di definizione ed etimologia agli iscritti alla sua mailing list; ora, tredici anni dopo, la creazione di Moretti e Frascati vanta quasi centoventimila seguaci, oltre a pubblicazioni di libri, un podcast e una serie di approfondimenti tematici fruibili sul sito unaparolaalgiorno.it. Una passione, quella di Moretti per la lingua italiana, che è trasparita durante la serata dedicata all'etimologia e alla sua importanza. Già, perché l'etimologia è una disciplina tanto importante quanto spesso, purtroppo, sottovalutata dalla scuola. Un peccato, dal momento che una conoscenza approfondita delle etimologie può aiutare gli studenti – ma non solo, anche tutti noi – a

comprendere a fondo un concetto: le parole infatti non sono entità arbitrarie, ma messaggi che compiono un percorso, che possiedono una storia. E si sa, noi viviamo di storie: ce lo insegnano gli antichi. La funzione dell'etimologia non è poi tanto diversa da quella svolta dalla mitologia: serve a spiegare il perché. E difatti gli antichi erano maestri del mito eziologico, ovvero del mito nato intorno alla spiegazione del perché di un nome. Le storie aiutano a fissare un concetto, le storie restano e allora, per imparare meglio il significato delle parole, ecco che in nostro soccorso viene l'etimologia. Moretti durante la sua esposizione porta con sé degli esempi. Il verbo oscillare deriverebbe dall'*oscillum*, che nell'antica Roma, era un genere di piccola scultura di legno con funzione votiva o apotropaica. Il più delle volte aveva la forma di un

disco, e rappresentava una maschera, o una figurina umana, o una divinità. Che cosa aveva di speciale? Veniva appesa con fili e nastri alle fronde di alberi sacri, o davanti ai templi o alle case: così, quando si alzava il vento... oscillava. Una parola che contiene una storia appunto, ma anche in parte una piccola lezione di storia. Perché, continua Moretti, l'etimologia è anche testimonianza storica: ci permette di accedere a un museo, non solo della lingua, ma anche del passato di tutti noi. Una parte rilevante delle nostre parole deriva infatti dalle lingue germaniche. In particolare, tante parole legate alla falegnameria come scaffale o palco sarebbero di derivazione longobarda, a testimonianza della presenza di questa civiltà, e del suo conseguente insediamento, nello Stivale. Ma l'etimologia non ha solo la funzione di guardare al passato, possiede infatti anche il potere di costruire il futuro. L'etimologia è funzionale alla creatività e per questo è fondamentale trasmetterla alle nuove generazioni. Spesso si lamenta un'invasione inarrestabile di anglicismi nella nostra

lingua (così come Lionardo Salviati nel Cinquecento si lamentava dei latinismi...), ma solitamente l'introduzione di termini appartenenti ad altre lingue nell'italiano è dovuta a un eccessivo purismo che si trasforma in blocco generativo. Ma basta guardare al passato, di nuovo, per capire quanto una conoscenza letteraria e una consuetudine con le parole possano aiutare a creare nuove parole. Prendiamo la parola palinsesto ad esempio: spiega Moretti che il greco *palimpsestos*

è letteralmente un 'raschiato di nuovo', e già nell'antichità indicava il manoscritto da cui era stata grattata via l'inchiostro per poterci scrivere sopra qualcos'altro. Insomma, un modo per poter riutilizzare un foglio già scritto. Proprio come la programmazione televisiva, che ha sempre lo stesso schema, ma che viene continuamente raschiata e riscritta. E se proprio non ci si riesce a orientare tra termini greci e latini, allora ben venga l'errore: ogni infrazione può essere una nuova consuetudine, l'errore nella lingua è una forza creativa. Basti pensare alla parola crasi che, dall'indicare la fusione di due vocali, viene ormai oggi usata a tappeto per indicare una mescolanza. Perché sbagliando s'impara, ma a volte addirittura s'inventa.

EDOARDO SANZOVO



PALAZZO MANZIOLI: Il dott. Coviello con i relatori

DANTE RILETTO IN MODO ORIGINALE

Serata letteraria con nuovi spunti sul Sommo Poeta

Dopo la serata su “La storia delle parole”, Giorgio Moretti è tornato ospite a Palazzo Manzioli giovedì 16 marzo per presentare, insieme ai coautori Lucia Masetti e Salvatore Congiu, il libro “Dante libera tutti”. Già il titolo, seppur con un pizzico di leggerezza, riassume pienamente lo spirito di questa pubblicazione UPAG: le libertà che il Sommo Poeta si è preso come letterato e come individuo possono essere un modello per tutti, a livello sia linguistico che pratico.

Il professor Salvatore Congiu si è soffermato sul primo livello, in particolare sul contributo che Dante ha dato alla nascita della lingua italiana e sulle scelte linguistiche originali, e talvolta irriverenti, che lo hanno reso un formidabile progressista. Convinto che la lingua fosse uno strumento a sua disposizione e non una complessa rete di regole e limiti, Dante è uscito dai canoni della sua epoca per rendere in modo più ricco e profondo il mondo che si trovava a narrare. Uscendo dai canoni dell'epoca, in particolare dai modelli che sono stati individuati in Petrarca (nelle liriche) e in Boccaccio (nelle introduzioni del Decamerone), egli infatti ha liberato la sua lingua aprendosi ai dialetti, ai forestierismi, al plurilinguismo e alla creazione di parole nuove, laddove quelle in suo possesso non fossero sufficienti ad esprimere il suo pensiero. Ciò non significa che abbia contaminato le basi dell'italiano, o che abbia compiuto errori grossolani o trascritto inesattezze, significa piuttosto che, seguendo delle trafilie linguistiche cristalline, abbia amplificato le capacità espressive della lingua che parliamo anche oggi. “Coraggio”, “noia”, “fronteggiare” e “imbestiarsi” sono solo alcuni degli esempi dei gallicismi, dei neologismi e dei composti parasintetici usati da Dante e, ora, da tutti noi. “L'identità linguistica si definisce attraverso l'apertura e il confronto costante con il diverso” ha concluso Congiu, con una frase piuttosto stimolante per un contesto bilingue, prima di passare la parola a Lucia Masetti.

Lei, cambiando il focus dell'intervento, è partita da una riflessione semplice ma universale: la letteratura, grazie alla sua pertinenza con la realtà, può sempre offrire una mappa per orientarsi nella vita vera. Il corpus dantesco è ricchissimo di lezioni e di stimoli anche attuali, poiché parla di amore umano, di erotismo, di gelosia ma anche di lode e di amore disinteressato, ci parla di speranza e ci lascia liberi di credere che

la redenzione, umana o celeste, sia possibile per tutti. Masetti ci porta due esempi tratti dalla Divina Commedia. Il primo è quello di Buonconte da Montefeltro, condottiero ghibellino privo di scrupoli, che salvò la sua anima con un'invocazione a Maria, sospirata in extremis un attimo prima di morire. Il secondo è quello di Sapia Salvani, spietata donna senese che si sottrasse all'Inferno solo grazie alle preghiere del suo vicino Pier Pettinaio. Queste storie, create sulla sproporzione tra ciò che si vede dall'esterno e le piccole cose dell'interiorità, ci dimostrano quanto le persone siano grovigli misteriosi e ingiudicabili, e quanto le loro giornate possano dipendere dai nostri piccoli gesti.

Giorgio Moretti ha poi concluso la presentazione ricordando quelle che, dal suo punto di vista, sono le più moderne libertà dantesche da cui farsi ispirare: quella di annoiare, come fa spesso Dante quando ha necessità di spiegare qualcosa e lo fa senza sentire l'obbligo di dover divertire; quella di essere incoerenti, come accade nei buchi di trama della Commedia

o nei momenti in cui Dante-uomo si sostituisce a Dante-personaggio; e - soprattutto - la libertà di giudicare i propri maestri. Il Sommo Poeta, infatti, non ha esitato a collocare all'Inferno Brunetto Latini, ovvero colui che era stato la sua prima e principale guida. Durante il loro incontro tra i sodomiti, Dante, pur se scosso e carico di persistente gratitudine, ci dimostra come sia possibile non ridurre la complessità dei rapporti al mutismo e alla cieca reverenza. Quali sono i nostri maestri? Come ci comportiamo quando la nostra opinione si discosta dalle loro azioni?

E, viceversa, lasciamo ai nostri allievi la libertà di dissociarsi da noi e sviluppare un'autonomia di giudizio? Riconosciamo quando è il momento di farci da parte? Questi sono solo alcuni degli stimoli sui quali Moretti ci invita a riflettere. L'evento, che come ha ricordato nell'introduzione la professoressa Marisa Semeraro, è frutto della proficua collaborazione tra l'Università popolare di Trieste, l'Istituto dell'Educazione della Repubblica di Slovenia, e il Consolato Generale d'Italia a Capodistria, ci ha dimostrato come non vi sia un'unica via per accedere all'opera dantesca: questa ha qualcosa da comunicare a ciascuno di noi.

MARIANGELA PIZZOLO



PALAZZO MANZIOLI: La serata su Dante con i relatori

CORO MISTO HALIAETUM, ANNO IMPEGNATIVO

Dalla rassegna corale Primorska poje 2023 ai concerti all'estero e a Isola

Le prime settimane del 2023 sono già state molto impegnative per il Coro misto «Haliaetum» della Comunità degli Italiani «Pasquale Besenghi degli Ughi». Come ci è stato puntualmente riferito dalla sua presidente, Alessandra Božič, sabato, 11 marzo il complesso ha partecipato a Šempas, ridente cittadina vicino a Nova Gorica, alla rassegna corale Primorska poje 2023, alla quale hanno partecipato ancora: il Gruppo vocale di Bilje, il Coro maschile Tabor di Lokev, il Coro femminile di Sovodnje, il Gruppo vocale Lijak 1883 Vogrsko, il Coro misto Tabor Kalc 1869 Knežak.

Il Coro misto Haliaetum, guidato da Lora Pavletič ha presentato al numeroso pubblico in sala tre brani: "Mamca, pošljite me po vodo-Varda la luna", canto popolare cantato sia in sloveno che in italiano, "Prav po prstih", un canto di Marko Margon eseguito per la prima volta e "Valzer de balera", canto popolare impreziosito dall'esibizione di due coristi-ballerini che hanno estusiasmato la platea.

Rientrati a casa abbiamo fatto visita ai nostri coristi durante le loro prove a Palazzo Manzioli per sentire i loro programmi futuri.

«Nell'immediato c'è la trasferta a Tolentino, località marchigiana gemellata con Isola. I legami d'amicizia poggiano proprio sulla musica, dai minicantinti del Cantapiccolo o altre manifestazioni. Nella nostra tournée di tre giorni avremo modo di dare il nostro contributo a questa tradizione e di riabbracciare i nostri amici marchigiani» ha dichiarato la presidente Božič. «Tornati a casa riprenderemo le prove per sostenere al meglio il 15 maggio il tradizionale Concerto di primavera al Teatro di Isola, dove vi aspettiamo numerosi e, novità dell'anno, la partecipazione al Festival dell'Istroveneto 2023, organizzato dall'Unione Italiana» rileva la presidente Božič.

Già a prima vista le fila del coro isolano risultano rinforzate. «Effettivamente negli ultimi tempi si sono aggiunti a noi altri 4 amanti del bel canto. Per noi è un'iniezione di fiducia perchè da sempre preoccupati per il ricambio

generazionale. Da qui anche il desiderio di far interessare all'attività corale i ragazzi delle nostre scuole. Il prezioso lavoro svolto dalla Maestra Pavletič si fa sentire, sia sul nostro repertorio, sulla qualità dei brani eseguiti e sul nostro modo di calcare la scena. Per la prima volta a Šempas ci siamo avvalsi dell'esibizione di due ballerini, che hanno entusiasmato il pubblico» racconta ancora la presidente. La preparazione della Maestra Lora Pavletič sta dando stabilità al coro isolano, che in poco tempo aveva cambiato numerosi dirigenti, era stato messo a dura prova anche dalla pandemia che impediva prove e concerti.

Di recente hanno dovuto congedarsi per sempre da Sonja Chicco, in forza al complesso dalla sua fondazione, prematuramente scomparsa. «Il lavoro che abbiamo impostato sta dando evidenti risultati. Abbiamo lavorato molto sul singolo corista per ottenere da lui il massimo, abbiamo valorizzato ulteriormente le voci femminili, mentre quelle maschili erano già ad un certo livello. Il repertorio si adegua ai concerti. Per la prossima uscita a Tolentino ci concentreremo su brani classici. Studiamo i compositori sloveni, eseguiamo molte canzoni della tradizione

italiana, brani in dialetto istroveneto e triestino, che piacciono molto ai coristi» ci ha spiegato la Maestra Pavletič.

Tra i problemi del coro Haliaetum vi sono anche gli spazi per le prove. Abbiamo fatto loro visita nella sala al terzo piano di Palazzo Manzioli, troppo angusta per accogliere i coristi, anche perché adibita parzialmente a magazzino di strumenti e attrezzatura varia. «Il canto ha bisogno di spazi quanto più ampi per poter essere interpretato bene. Assiepati come siamo facciamo a fatica a sentirci e non osiamo immaginare cosa succederà nei prossimi mesi con l'arrivo del caldo. Auspichiamo si trovi una soluzione adeguata e soprattutto gradiremo tornare a provare in Sala Nobile, quando non è occupata da eventi o manifestazioni varie» è il desiderio finale del coro misto «Haliaetum».

GIANNI KATONAR



ŠEMPAS: Il Coro Haliaetum sul palco

AMORE TRA FIGLI E GENITORI

Espresso con la grande musica italiana dei “Pane e refosco”

Marzo è il mese che onora la genitorialità e la famiglia: la Festa del papà e la Festa della mamma, rispettivamente il 19 e il 25 marzo, rappresentano due date per ricordarci da dove proveniamo. Per questa occasione la Comunità degli Italiani “Dante Alighieri” di Isola ha organizzato sabato, 18 marzo, a Palazzo Manzioli, la festa “Insieme a voi sono felice”, un evento composto da un laboratorio per bambini e dal concerto del noto e affermato gruppo Pane e Refosco. L'evento musicale è stato presentato da Evelin Zonta che, come presidente della “Dante”, ha dato il benvenuto al pubblico e ringraziato gli invitati, tra cui il deputato, Felice Ziza e il Console generale dell'Italia a Capodistria, Giovanni Coviello. La serata è stata costruita su un ampio repertorio di canzoni italiane dedicate ai genitori, ai nonni e ai figli da quelle più spensierate a quelle più profonde. Il gruppo Pane e Refosco, composto dai coniugi Gianni Pellegrini e Chiarastella Fatigato, i loro figli Giuseppe e Michele e da Massimo Seppi, ha presentato come prima canzone “Portami a ballare” di Luca Barbarossa. In questo pezzo dedicato alla mamma, il cantautore la invita a ballare un ballo antico, di quelli che nessuno sa fare più, per allontanare i problemi del tempo che è passato e poter condividere di nuovo un momento di intimità. Il secondo brano è stato scelto dalla colonna sonora dello sceneggiato televisivo “Le avventure di Pinocchio”, dove Geppetto, interpretato da Nino Manfredi, dedica una canzone al figlio. Pinocchio, burattino che diviene bambino, rappresenta una metafora del passaggio dall'infanzia alla maturità, del momento in cui il padre si rende conto che il figlio è cresciuto e “che va in giro per il mondo, che pretende di pensare, e su tutto ragionare”. Il terzo brano, che è stato cantato da Seppi, è stato “Fiore di maggio” che Fabio Concato ha dedicato a sua figlia, immaginandola nascere, posata da un gabbiano sopra uno scoglio da cui si può tuffare. Il gruppo Pane e Refosco si è aperto sul palco ad accogliere anche altri artisti modificando, se necessario, in diretta la scaletta pensata. Il primo a raggiungerli è stato lo stesso dott. Coviello, che in veste di musicista in stile british - come è stato definito - ha ese-



PALAZZO MANZIOLI: Il concerto dei Pane e refosco

guito tre brani di Edoardo Bennato e Zucchero, suonando e cantando canzoni dedicate alle figure della mamma e della nonna. Sulle note di “Viva la mamma” sono entrati in sala i bambini che hanno partecipato al laboratorio creativo, che hanno così avuto occasione di porgere i lavoretti preparati ai loro genitori, ovvero dei dolci bigliettini con una poesia e un disegno. Il secondo ospite è stato Alessandro Maizzan che, da solo, ha cantato la canzone “Figli” dei Pooh accompagnandosi al pianoforte. La sua esibizione è stata scandita dagli applausi del pubblico ed è stata seguita da un gruppo di emergenti e giovani artisti: Temim al pianoforte, Mattia alla voce, Sara, Vita, Sara, Noemi e Naja come coriste, hanno cantato la recentissima canzone di Sanremo “Supereroi” di MrRain. Così simile a quella del Festival come interpretazione, arrangiamento e - soprattutto - per l'emozione trasmessa, la versione di Palazzo Manzioli è stata declinata proprio per celebrare il rapporto tra genitori e figli: “Camminerò a un passo da te, e fermeremo il vento come dentro agli uragani. Supereroi, come io e te, se avrai paura allora stringimi le mani. Perché siamo invincibili, vicini; e ovunque andrò sarai con me”.

E proprio per ricordare al pubblico quanto l'unità, la condivisione e il sostegno tra le mura domestiche siano parti essenziali della crescita di ciascuno di noi, sono stati invitati sul palco anche Anna Marina, figlia minore dei coniugi Pellegrini, e Mirian, figlio di Massimo Seppi. Lei ha cantato un pezzo tratto dal film d'animazione Coco, che narra la storia di un ragazzino alla ricerca dell'origine della passione per la musica presente nella sua famiglia. Il giovane cantante, invece, ha divertito gli spettatori con una canzone di Pippo Franco, quella che prende il titolo da una delle più temute frasi che un genitore possa sentirsi dire: “Mi scappa la pipì, papà!”.

Pane e Refosco ha concluso la serata con la commovente “A modo tuo” di Elisa, un ulteriore scambio di ringraziamenti e di doni per tutti coloro che hanno deliziato il pubblico, che a sua volta ha ricambiato con un caloroso applauso.

al pubblico quanto l'unità, la condivisione e il sostegno tra le mura domestiche siano parti essenziali della crescita di ciascuno di noi, sono stati invitati sul palco anche Anna Marina, figlia minore dei coniugi Pellegrini, e Mirian, figlio di Massimo Seppi. Lei ha cantato un pezzo tratto dal film d'animazione Coco, che narra la storia di un ragazzino alla ricerca dell'origine della passione per la musica presente nella sua famiglia. Il giovane cantante, invece, ha divertito gli spettatori con una canzone di Pippo Franco, quella che prende il titolo da una delle più temute frasi che un genitore possa sentirsi dire: “Mi scappa la pipì, papà!”.

Pane e Refosco ha concluso la serata con la commovente “A modo tuo” di Elisa, un ulteriore scambio di ringraziamenti e di doni per tutti coloro che hanno deliziato il pubblico, che a sua volta ha ricambiato con un caloroso applauso.

MARIANGELA PIZZIOLLO

GRANDE CREATIVITÀ IN FAMIGLIA

Madre e figlia accomunate dall'abilità manuale

Venerdì 3 marzo, al piano terra di palazzo Manzioli, è stata inaugurata l'attesa mostra dei lavori manuali eseguiti all'uncinetto di Bruna Kocjančič e dei lavori pittorici di Karmen Rojc. Le due artiste, madre e figlia, sono state accolte da Robi Štule, presidente della comunità Pasquale Besenghi degli Ughi di Isola, e hanno poi avuto occasione di presentare le loro realizzazioni al variegato pubblico.

Bruna Kocjančič, originaria di Malio, ha raccontato di aver appreso il lavoro d'uncinetto dalla madre all'età di otto anni, ma di essersi davvero specializzata in questa arte a sedici, durante un periodo di convalescenza durato due mesi. A poco a poco ha riconosciuto l'impugnatura dei diversi aghi, le rese dei differenti filati e materiali, e gli schemi e i modelli da seguire per ottenere dei risultati che da buoni sono divenuti ottimi.

I suoi lavori, accompagnati tutti dal movimento a mano dei ferri, dalla morbidezza e dalla precisione dei dettagli, racchiudono tovaglie, copriletti, centrini e capi d'abbigliamento, che le hanno richiesto da un mese di tempo sino a due anni.

Bruna, indicando un completo di gonna, maglietta e giacchetta, ha ricordato sorridendo di averlo indossato a un matrimonio importante, suscitando l'ammirazione e la curiosità di altri invitati, i quali avrebbero voluto sapere in che negozio fosse stato acquistato. Mostrando poi la minuzia di qualche altro lavoro, ha spiegato che le finezze della trama e del ricamo dipendono dalla sottigliezza degli aghi utilizzati, alcuni dei quali, non più in produzione, ora non sono reperibili neppure nel mercato triestino.

Il fascino del lavoro all'uncinetto deriva soprattutto dalla sua capacità di evocare sfere tra loro distanti: quella del sacro delle tovaglie posate sugli altari nelle chiese, quella del privato dei corredi nuziali, e quella del femminile, essendo state soprattutto le donne a tramandarne le tecniche tra le mura domestiche o in scuole specializzate. Tra le trine e i ricami esposti, non ci si può dimenticare che l'arte del merletto a Isola e nell'Istria ha una lunga storia che affonda le radici nella maestria veneziana e austroungarica; tuttavia, in un mondo frenetico in cui la rapidità delle macchine riesce a prevalere sulla scrupolosità dell'artigianato e sulla pa-

zienza del lavoro manuale, questa tradizione sta rischiando di scemare. Bruna Kocjančič ha detto di aver trasmesso le tecniche e i segreti del mestiere alla nipote e ad un'amica, augurando - a se stessa ma anche a tutti coloro che sanno apprezzare - che possano continuare in questa bellissima, e spesso utile, arte.

Karmen Rojc, nata a Isola, di fronte ai suoi quadri, ha raccontato invece di aver iniziato a dipingere per caso, "un po' per scherzo" circa quindici anni fa, dopo aver ricevuto in dono del materiale da disegno dalla figlia. Dalle prime sperimentazioni la strada fatta è stata lunga, e ora i suoi quadri ritraggono i soggetti più disparati, tratti dalla natura

e non solo. Da fiori, piante e frutti succosi sino ad animali e nature morte, non mancano nemmeno le figure umane e i paesaggi urbani, tra i quali la stessa Isola. I colori, tutti ad acrilico, sono vividi e allegri, distribuiti con pennellate accese, un po' come la personalità dell'artista che le ha stese. E dato che, come ha affermato lei stessa, l'arte è specchio delle sue emozioni, tra le opere non mancano le tempeste di colori scuri con il sole nascosto tra le nuvole - fortunatamente però le tele con questi

soggetti sono poche. Da tempo la Rojc fa parte della "Kulturo društvo Likovnih Umetnikov Lik IZOLA - Associazione culturale delle arti figurative LIK ISOLA", con la quale, oltre a trovarsi settimanalmente per dipingere insieme ad altri artisti e affinare il suo talento, ha avuto anche occasione di esporre le sue opere presso la galleria ALGA. A questa mostra ne sono seguite altre prima di arrivare a quella di Palazzo Manzioli: tra le quali si ricordano quella presso il paesino di Saredo e quella tenutasi presso Bisterza-Villa del Nevoso. La serata d'inaugurazione si è conclusa con un momento conviviale in cui, oltre alle pietanze e alle bevande offerte dalla comunità, il pubblico ha potuto assaggiare crostoli e dolcetti preparati dalle due artiste e da altre loro amiche. Osservando i capolavori delle due donne - così sono stati definiti anche dal pubblico - e perdendosi tra le mille trame dei ricami e i decisi tocchi di pennello, non resta che augurarsi di poterli gustare di nuovo a Palazzo Manzioli.



PALAZZO MANZIOLI: Bruna Kocjančič e Karmen Rojc con il presidente Štule

MARIANGELA PIZZOLO

MOSTRA DI ROZA ČADEŽ

Le artiste de La Macia in festa per la loro collega

L'inaugurazione dell'esposizione inaugurata in Sala mostre a Palazzo Manzioli, aperta fino a metà aprile, propone un vasto repertorio di opere pittoriche di Roza Čadež, pittrice del gruppo "La Macia", da ormai quattro anni. Roza, definita dalle sue compagne pittrici come squisita, dolce e leale, racconta di se stessa come da sempre amante del disegno e della pittura, e perciò, sempre attiva in questo campo. Roza è nata e ha vissuto gran parte della sua vita a Lubiana, dove ha svolto la professione di insegnante della materia pronto soccorso all'Accademia di polizia di Tacen e dove ha messo su famiglia. Tuttavia, un piacevole caso del destino ha fatto incrociare la sua vita con le terre dell'Istria, dalle quali Roza è rimasta talmente stregata che non le ha lasciate più andare. Tutto nasce dalla passione che condivide con il marito, ovvero la pesca. Grazie a questo piccolo hobby i due coniugi hanno avuto la possibilità di esplorare la costa, lasciandosi cullare dal mare e avvicinarsi sempre più alle tradizioni isolate. Una volta affezionati alla zona, Roza e il marito decidono di comprare casa a Colombano, circondarla di ben 100 ulivi, a lei cari come soggetto pittorico.

Isola, la sua città preferita dell'Istria settentrionale, è una terra che, grazie all'incantevole paesaggistica offerta dal mare, dalla natura circostante e dall'incantevole cittadina ha consentito alla pittrice di alimentare la sua ispirazione artistica e allo stesso tempo di coltivare con maggiore dedizione l'hobby condiviso con il marito. Proprio come ha detto Roza, Isola è una città molto antica e incantevole, che ha lasciato un'impronta nella storia e nel suo cuore. Con formazione autodidatta, una volta andata in pensione, Roza si è avvicinata maggiormente al mondo della pittura. Ha potuto imparare i rudimenti grazie al gruppo di pittura Pozejdonka, di cui è stata anche presidente, e ha poi frequentato alcune lezioni di disegno offerte dall'Università di terza età alla quale si è iscritta, seguita dal mentore Andrej Trobentar. Successivamente ha accolto il caloroso invito del gruppo isolano "La Macia" e conseguentemente si è avvicinata alla Comunità degli Italiani. Proprio per questo, Roza è anche

impegnatissima ad accrescere la sua conoscenza dell'italiano frequentando un corso di lingua che la possa aiutare a comunicare meglio con le sue compagne e avvicinarsi maggiormente alla realtà locale in cui si è inserita.

La serata si è aperta con un caldo benvenuto porto dal presidente della Comunità degli Italiani Pasquale Besenghi degli Ughi, Robi Štule, che ha introdotto la mostra. Dopodiché la parola è stata lasciata a Fulvia Grbac, la mentore del gruppo "La Macia", che di Roza dice: "Ha una poetica particolare, è forte e delicata allo stesso tempo". Questa caratteristica si riversa anche nel tratto pittorico della pittrice che dà carattere alle sue opere, come è possibile scorgere dai quadri presenti in sala.

Due grandi occhi verdi sono la prima cosa che balza all'occhio entrando: un autoritratto della pittrice situato sulla colonna centrale, rivolta verso l'entrata cattura lo sguardo dei presenti e regala da subito un piccolo assaggio della pittura di Roza. La mostra comprende un insieme di quadri dai vari temi pittorici, tra cui paesaggi di campagna e marini, ulivi, nature morte e animali a lei cari come cani, cavalli e uccellini, dipinti attraverso svariate tecniche, tra cui la sua prediletta, la tecnica della spatola.

Tuttavia, nonostante la ricerca della bellezza della natura, dei paesaggi e della città, Roza si sofferma anche su temi più profondi, utilizzando la sua arte per sensibilizzare su argomenti di rilevanza quotidiana. In sala è presente, infatti, anche un quadro dal tema delicato e aperto ad una lettura più profonda raffigurante le mani di diversi profughi, intente a scaldarsi davanti a un fuoco.

Ammirando le opere esposte si rileva l'originalità espressiva della sua autrice e la sua passione, in quanto ogni quadro nasconde un processo attraverso il quale la pittrice ha cercato un proprio discorso figurativo, ispirandosi ai suoi modelli pittorici dal calibro di Picasso, Kandinskij e Monet. Progetti futuri di Roza? Al momento godersi appieno la Macia e continuare a dipingere insieme al suo gruppo.

ILARIA CURSIO



PALAZZO MANZIOLI: Inaugurazione della mostra

INTERVISTA A FRANCO DEGRASSI

Il dolore per aver lasciato Isola non genera odio

L'isolano Franco Degrassi non è nuovo al Mandracchio. Abbiamo avuto il piacere di ospitarlo già in passato, in varie sedi ed eventi. Generalmente ci incontriamo nel mese di febbraio al Magazzino 18 di Trieste. Perché questo luogo e perché questo periodo dell'anno? Magazzino 18, gestito dall'IRCI (Civico Museo della Civiltà Giuliano Dalmata) conserva le masserizie degli esuli, mentre il 10 febbraio è il giorno del ricordo, dedicato ai martiri delle foibe e all'esodo giuliano-dalmata. Degrassi è presidente dell'IRCI ed esule – ha lasciato Isola all'età di 13 anni. “Ha provato rancore? Se sì, ha perdonato?” gli chiediamo nell'intervista trasmessa da TV Capodistria. “Sono una persona che guarda alla vita con ottimismo e porta rispetto per il prossimo, perciò non ho mai coltivato odio nei confronti di sloveni, croati o altri popoli. Non nego, però, che mi ha addolorato dover lasciare le mie vie, strade e piazze dove giocavo, socializzavo con i miei coetanei. Ancora oggi, che ho 83 anni, se qualcuno



TRIESTE: Franco Degrassi

mi chiede qual è la mia patria, io rispondo Isola. Non le ho però mai detto definitivamente addio, perché dopo l'esodo ci sono tornato spesso, già negli anni '60, ho portato i figli per far loro conoscere i miei luoghi d'origine. La mia seconda casa è Trieste, anzi, nella mia vita ne ho avute tante di patrie perché ho lavorato in varie città, ma indubbiamente il dramma dell'esodo mi ha segnato” risponde Degrassi con un filo di nostalgia. Spontaneo il paragone tra la cittadina di ieri con quella di oggi: “Per motivi di mobilità e impegni di vario genere, a Isola non ci torno più spesso, ma appena è possibile vengo più che volentieri. La cittadina è molto cambiata, anche nel suo aspetto. Un tempo era un centro importante per le numerose industrie, con una lunga

tradizione pure nell'agricoltura, tuttavia, anche se è tanto cambiata, è rimasta nel mio cuore e lo rimarrà per sempre” dichiara Degrassi. L'affetto lo ha manifestato tramite varie iniziative dedicate alla cittadina con ricerche storiche, pubblicazioni, conferenze. Per questo impegno la CAN nel 2014 gli ha conferito il premio “Isola d'Istria.” Da Magazzino 18, pochi giorni dopo ci siamo rivisti nuovamente a Trieste per la presentazione del libro “Remi a nordest, ieri e oggi”, curato dal pubblicitista muggesano Franco Stener. Un volume prezioso perché illustra lo sport del canottaggio sulle coste dell'Adriatico orientale in cui l'Istria, il Quarnero e la Dalmazia vantano una lunga tradizione e successi. Degrassi è stato presidente della Società Nautica “Pullino” di Muggia dal 1988 al 2011, oggi è il presidente onorario – la storia e l'identità hanno radici a Isola perché è qui che nel 1925 venne fondata la Società in questione. Con il passaggio alla Jugoslavia nel '54, la “Pullino” venne ricostituita a Trieste per



TRIESTE: Franco Degrassi a Magazzino 18

stabilirsi qualche anno dopo a Muggia. Nel corso della presentazione del volume, Degrassi e Stener hanno ricordato le gloriose conquiste dei canottieri isolani, tra cui la medaglia d'oro alle Olimpiadi di Amsterdam nel 1928 e i numerosi titoli europei. “Ho iniziato a frequentare la Pullino negli anni '70, quando ci portavo i figli. Nel corso del tempo ho sempre cercato di mantenere i contatti con il canottaggio isolano, ad esempio avevo un ottimo rapporto con il campione Lucijan Kleva. Il mio impegno è volto a rafforzare il legame con le nostre terre, abbattere i confini per una crescita prospera e per consolidare la convivenza” conclude Degrassi, sempre emozionato nel parlare della sua, nostra Isola.

CLAUDIA RASPOLIČ

INTERVISTA A KLARISA JOVANOVIĆ

L' Otto marzo visto dalla musica, cantante e intellettuale con Isola nel cuore

L'8 marzo ricorre la Giornata internazionale della donna, istituita per celebrare le conquiste sociali, culturali, politiche ed economiche delle donne. La musica è da sempre stata la portavoce di questa lotta e da anni viene utilizzata come strumento per portare cambiamenti. Noi del Mandracchio abbiamo deciso di intervistare in questa occasione Klarisa Jovanović, scrittrice, traduttrice letteraria di francese, professoressa di francese, ma anche cantante.

MANDRACCHIO: Raccontaci della tua carriera, di cosa ti occupi oggi?

JOVANOVIĆ: Da sempre mi sono occupata principalmente di musica e letteratura, ma ho anche lavorato come traduttrice, traducendo principalmente dal greco. Oltre alla musica mi sono dedicata anche alla scrittura. Ho scritto diversi libri, recentemente ho pubblicato il mio libro "Se nella pentola cade una mosca", che è una raccolta di poesie per bambini. Uno dei miei libri più noti è "Esiliata", che è stato candidato al premio per la poesia "Veronika". Una tappa molto importante nella mia vita è stata Isola, che da sempre avrà un

posto speciale nel mio cuore. Quando ero bambina andavo spesso a trovare la nonna, che abitava là, e per un periodo di tempo ci ho anche vissuto. Ho tanti bei ricordi di Isola, mi ricordo che quando scendevo dall'autobus venivo sempre accolta dall'odore del pesce, del mare e del sale. Isola è stata da sempre un porto sicuro per me, dove tornavo molto volentieri. Oggi non la visito più tanto quanto una volta, è cambiata tantissimo, ma rimane sempre uno dei miei ricordi più belli.

MANDRACCHIO: Com'è nata la tua passione per la musica? Nei tuoi brani spesso includi diverse culture, quale ti sta più a cuore?

JOVANOVIĆ: La musica è stata da sempre la mia passione. Mio padre era molto bravo a cantare, era una tradizione di famiglia e l'ha tramandata a me. Cantavo molto spesso e col tempo è diventata anche la mia carriera. A Tržič ho conosciuto il mio primo marito, con il quale ho formato un gruppo che abbiamo chiamato Duma o Duma Lenvatina, cantavamo sia canzoni slovene e musica del sud-est europeo. Ho collaborato con diversi gruppi musicali, ho fatto diversi concerti e ho pubblicato diversi album. Durante e dopo la pandemia ho dato un po' di tregua alla musica per dedicarmi ad altro. Sono sempre stata vicina alla cultura del Mediterraneo, che ho conosciuto tramite i miei genitori,

mia madre era istriana e mio padre invece era montenegrino, con loro ho conosciuto queste due facce del Mediterraneo. Non posso di certo dire che solo una di queste culture mi stia a cuore perché sono cresciuta con loro e sono tutt'ora parte di me.

MANDRACCHIO: Come vedi il ruolo della donna nella musica? Ha mai avuto problemi?

JOVANOVIĆ: Sicuramente è molto importante e mi rendo conto che nel corso degli anni è diventato un ruolo sempre più

importante. Ci sono diverse prove che dimostrano che ancora oggi ci sono tante donne che hanno problemi e che devono essere risolte. Onestamente non ho mai avuto problemi durante la mia carriera, non mi sono mai sentita sottovalutata o considerata inferiore. Ho lavorato con diversi gruppi musicali e lavorare in gruppo può essere molto esigente, bisogna organizzarsi, comunicare, ecc. non si deve perdere tempo. Ho però la sensazione che a volte questa lotta per i diritti si trasformi in vendetta, si presenta spesso come una rabbia verso tutti gli uomini, penso che non sia giusto,

perché senno si rischia di andare da un estremo all'altro.

MANDRACCHIO: Qual è la figura femminile nella musica che ti ispira di più?

JOVANOVIĆ: Non ne ho mai avuta una. Ho conosciuto tantissime donne fantastiche in diversi campi, ma non sono mai cresciuta guardando le altre o gli altri. Diciamo che mi sono sempre concentrata sul mio lavoro per sviluppare un mio percorso. Nonostante io sia oramai una cantante esperta, ho deciso di intraprendere il percorso da cantante solista.

MANDRACCHIO: Come vedi il futuro della musica?

JOVANOVIĆ: Non posso dire con certezza cosa ha in serbo il futuro per noi, neanche però la musica ha accompagnato l'uomo da sempre e continuerà ad accompagnarci fino alla fine della nostra esistenza. La musica è cambiata nel corso degli anni e non ha mai perso la sua importanza. Credo, però, che attualmente siamo in un periodo molto negativo per la musica, penso che oggi ci sia poca creatività e poco interesse, oggi la tecnologia si è evoluta tantissimo ed è tutto molto veloce, semplice e sbrigativo. Ritengo anche che siamo in un periodo che non è per niente grato e favorevole alla creatività e questo è un grande peccato.

LIA GRAZIA GOBBO



Klarisa Jovanović

IL MERCATO LOCALE DI LORETO

Esempio di buone prassi nell'offerta agricola

La Comunità locale di Jagodje - Dobrava ha organizzato un mercato dei produttori agricoli locali a chilometro zero nell'ambito del programma L'Europa investe nelle campagne, nell'ambito dell'azione promossa dal gruppo d'azione locale - LAS Istria. Sorgerà nei pressi della Chiesa della Madonna del Loreto, a Belvedere sopra Isola.

La prima pietra per la sua costruzione è stata posata lo scorso autunno e il mercato di Loreto prenderà vita alla fine di aprile, quando saranno presentati gli altri risultati del progetto. Scopo dell'iniziativa, alla quale partecipano, oltre alla Comunità locale, come partner capofila, il Parco naturale di Strugnano, l'Università popolare di Capodistria e la Cooperativa dei produttori biologici dell'Istria, è quello di ampliare l'offerta dei produttori locali al di fuori del centro cittadino, dove il mercato chiamato "Ruba sz moje njiva - La roba del mio orto" è già attivo per offrire ai consumatori una vendita controllata di frutta e verdura o altri prodotti istriani di qualità verificata.

Il desiderio dei partner del progetto è quello di stabilire un'alternativa alle vendite illegali lungo la strada principale Capodistria - Sicciole, in quanto i rivenditori offrono prodotti importati a buon mercato e i consumatori vengono fuorviati e danneggiati. L'obiettivo è quello di offrire al consumatore un'altra possibilità, nella speranza che il maggior numero possibile di clienti decida di acquistare al mercato di Loreto.

"La Comunità locale ha presentato una gara pubblica con il sostegno dell'Istituto Pubblico per la Promozione dell'Imprenditorialità e Progetti di Sviluppo del Comune di Isola (JZP).

Il progetto del mercato DRIVE IN Loreto è stato approvato dall'Agenzia per i mercati agricoli e lo sviluppo rurale e dal partenariato pubblico-privato LAS Istria, che opera all'interno del Centro Rotunda di Capodistria", ha spiegato Iztok Škerlič, direttore del JZP Isola, aggiungendo: "La Comunità locale ha ottenuto fondi europei per oltre 55.000 euro su un valore totale dell'investimento, che ammonta a

poco meno di 80.000 euro. La differenza sarà finanziata con fondi propri della comunità locale". La sistemazione del sito ha previsto opere edilizie leggere, ovvero scavo, fornitura e posa di terrapieno drenante, sistemazione dell'argine, spostamento e sistemazione dell'isola ecologica, sistemazione dell'allacciamento esistente alla rete idrica, installazione di una fontanella e sei bancarelle. L'infrastruttura comunale è già predisposta nell'area del mercato, tutte le aree sono collegate a drenaggio interno. "Con il mercato di Loreto abbiamo fatto un passo importante sia per i nostri produttori agricoli sia per chi vuole acquistare prodotti locali di qualità. Non ci sarà frutta e verdura a buon mercato nel nostro mercato, ma speriamo che i servizi competenti facciano il loro lavoro anche per quanto riguarda gli altri rivenditori" ha sottolineato Giuliano Ritoša, presidente della CL Jagodje - Dobrava. Il mercato dovrebbe funzionare tre volte alla settimana da aprile a novembre, e allo stesso tempo sarà presto possibile acquistare prodotti locali online. Gli stand sono destinati agli agricoltori della campagna istriana.



BELVEDERE: Il mercatino di Loreto

"Il Parco naturale di Strugnano protegge il paesaggio e il patrimonio culturale. È quindi essenziale promuovere la produzione naturale nell'area protetta. Il nostro ente pubblico ha perseguito questo obiettivo sin dalla sua fondazione. Fu tra i primi a conferire marchi prodotti nell'area protetta, ad es. per carciofi, olio d'oliva e cachi, e già nel 2016 il Parco è riuscito a dimostrare la varietà autoctona delle fragole di Strugnano, che negli ultimi anni si stanno diffondendo tra la gente del posto" rileva Marko Starman, direttore del Parco naturale di Strugnano.

I partner del progetto invitano tutti gli interessati a presentare offerte per l'affitto dei banchi del mercato di Loreto. Il bando pubblico è aperto fino al 29 marzo. Il prezzo per l'affitto annuale del punto vendita è di 40 o 80 euro, a seconda della grandezza.

GIANNI KATONAR

TORNARE A BALLARE IN DISCOTECA

É successo a Belvedere in febbraio ma soltanto per due serate

Anni 80 e 90 a Isola, Capodistria, Portorose e Ancarano: chi ha vissuto quel periodo da giovane se li ricorda anche per un aspetto che oggi suscita tanta nostalgia – il gran numero di discoteche. A Isola era noto il Belvedere, poi rinominato Black and White, ma che dai primi anni 90 ha cessato l'attività di discoteca per riconvertirsi in altri contenuti, così come successo per altri analoghi locali nel capodistriano. Anzi, oggi praticamente non esiste più questa forma di in-



ISOLA: Il revival delle notti in discoteca

trattenimento. Ebbene, il 17 febbraio scorso, il Black and White ha riaperto i battenti con Lovro Muženič, dee jay di Capodistria meglio noto come “dee jay Lovro” che quest'anno, tra l'altro, festeggia 35 anni di carriera. Il “retro party” ha avuto un riscontro che ha superato tutte le aspettative - al Black and White si sono riversate centinaia di persone, tant'è che il locale -dalle dimensioni relativamente piccole- è arrivato al pienone in pochi istanti e molti sono rimasti fuori. Una seconda chance l'hanno avuta la settimana successiva, il 25 febbraio, alla serata organizzata dal team Master Mix con due dee jay che, come Lovro, hanno contrassegnato quell'epoca nel capodistriano: Elvis e Alex Dee Groove. Interessante vedere lo stupore delle persone che si erano perse di vista, per poi ritrovarsi casualmente sulla pista da ballo - quella stessa frequentata assieme tanti anni fa. Nella folla abbiamo incontrato connazionali che in passato si divertivano pure ai balli in Circolo, all'epoca nel palazzo Pasquale Besenghi degli Ughi. È qui che dee jay Elvis ha mosso i primi passi nel mondo della musica dance e pop, prima di passare al Belvedere. “Il pienone ci fa capire quanto alla gente in ef-

fetti manchino le discoteche” ha rilevato Alex Dee Groove nell'intervista rilasciata a tv Capodistria. “E come non dargli ragione” ha proseguito Elvis “perché il modo di divertirsi è completamente cambiato. I giovani ridono o rimangono stupiti quando racconto che a mezzanotte abbassavo le luci per mettere la musica lenta e lasciare così spazio ai balli romantici. Tanti amori sono nati proprio qui”. Un altro mondo? Lo abbiamo chiesto a Mirella Baruca, della squadra di



ISOLA: Master Mix - Alex Dee Groove, Mirella Baruca, dee jay Elvis. Foto Daniel Škerjanc

Master Mix, promotrice e animatrice delle serate che lei ha denominato “retro mix. “Certo. I giovani di oggi neanche sanno cosa siano le discoteche. Noi invece abbiamo avuto l'opportunità di viverle Perché non far loro assaggiare almeno un po' di queste atmosfere? C'erano anche le cosiddette matinée: si arrivava in discoteca verso le 17 per rientrare a casa al più tardi alle 23” ha commentato la Baruca, mentre il Black and White si stava affollando. È nostalgico anche Alex Dee Groove: “Ci venivo con mio fratello maggiore, avevo 16 anni e già allora mi incuriosivano i dischi, il missaggio. Non pensavo che un giorno io stesso sarei stato alla consolle per far ballare la gente. Un sogno che si è avverato”. Gli alberghi Belvedere, proprietari del locale, fanno intanto sapere che questi eventi al Black and White non si svolgeranno nel periodo estivo “perché la nostra offerta punta piuttosto al turismo di famiglia” ha detto la direttrice, Lea Sevsšek Buterin, dicendosi tuttavia contenta delle serate dal sapore del “ritorno al passato.”

CLAUDIA RASPOLIČ

LA PASQUA NELLE NOSTRE CONTRADE

Principale festa cattolica e motivo per riunire famiglie e amici

Pensando ai mesi di marzo ed aprile, generalmente, oltre che alla primavera, il pensiero va alla Pasqua e tutto ciò che viene correlato. A fare in modo che non ce ne dimentichiamo, sono produttori e venditori, decoratori e pubblicitari, che appena concluso il Carnevale, ci bombardano con prodotti dolciari che richiamano alla festa esposti in bella vista, offerte sensazionali di oggetti a tema di cui non possiamo fare a meno, addobbi nei centri commerciali e chi più ne ha più ne metta. In questo modo, l'atmosfera pasquale dura anche più di un mese prima della festa e si trascina anche oltre con le prelibatezze accumulate in questo periodo da smaltire. Nulla togliere all'importanza della ricorrenza, che affonda le sue origini nell'antichità e della quale se ne rallegrano un po' tutte le generazioni di credenti e non. E qui il consumismo non conosce limiti, un po' forse contagiati dal periodo in cui cade, che illumina un po' tutti di allegria, buon umore e positività che il bel tempo primaverile accende, dopo il grigiore invernale. Ma anche il risveglio dopo il periodo della pandemia, che ci ha tenuti distanti e preoccupati. Sembra quasi di cogliere nell'aria una

maggiore consapevolezza del tempo che abbiamo, cercando di sfruttarlo nel migliore dei modi. In tale clima si diventa un pizzico più cordiali e complice la Pasqua, cogliamo lo spunto magari per fare gli auguri a parenti, amici e conoscenti, per ritrovarsi e trascorrere con i cari del tempo in serenità, recarsi in visita da anziani che vivono soli o in qualche casa di riposo, del tempo per passare all'aperto in maniera attiva o magari un viaggio programmato con largo anticipo. Nonostante secondo il detto "Natale con i tuoi, Pasqua con chi vuoi", il periodo delle festività pasquali è un'ulteriore occasione per riunire i famigliari, magari impegnati nei preparativi di pietanze, dolci e addobbi che vanno ad arricchire il banchetto domenicale festivo. Questi momenti di ritrovo servono tra l'altro a mantenere vive le tradizioni, ma anche per tramandarle alle generazioni più giovani. La Pasqua si festeggia la domenica che segue il primo plenilunio di primavera, principio stabilito in occasione del concilio di Nicea nel 325, per mettere fine alle controversie fino ad allora presenti tra i cristiani di origine ebraica e quelli di origine pagana. Per cui puntualmente cambia e quest'anno cade il 9

aprile. La ricorrenza comunque viene associata dai palati fini oltre che a diverse prelibatezze culinarie anche ai tipi dolci pasquali sul nostro territorio. Non a caso palazzo Manzioli annualmente in questo periodo viene inebriato dal profumo, aromi, sapori e colori in occasione della molto attesa tradizionale gara dei "Dolci pasquali e non" organizzata dalla Comunità degli Italiani "Pasquale Besenghi degli Ughi", che quest'anno fa da prologo alla festività esattamente sabato 8 aprile. E parlando dei dolci pasquali, anche se la colomba rappresenta il simbolo cristiano dello Spirito Santo, il classico del territorio istriano è la pinza, simbolo della passione di Cristo crocifisso. L'origine del nome è controversa poiché può derivare dal latino pisa quanto dall'ebraico pita, entrambi con significato di pane, o dal greco pitea, ossia focaccia. Sul dolce vengono effettuati dei tagli, che simbolicamente rappresentano i chiodi della croce. Per la sua preparazione ci vuole tempo e dedizione, siccome non perdona il minimo errore. La ricetta originale a base di farina, uova, latte, zucchero e lievito, ha subito diverse alterazioni col passare degli anni. C'è chi ci aggiunge l'uvetta sultanina, molti

la aromatizzano con il rum e altri preferiscono la grappa. Tuttavia, salvo personalizzazioni particolari, le preparazioni non differiscono eccessivamente le une dalle altre. Con lo stesso impasto si preparano le titole, modellate in una treccia, dove all'estremità c'è inserito un uovo sodo colorato e i buzolai a forma di ciambella. Tra i simboli per eccellenza della Pasqua, a rimarcare il concetto di rinascita è l'uovo. L'usanza di colorare e regalare le uova affonda le sue radici nella tradizione pagana e lo si deve anche alle abitudini dettate dalla Quaresima, quando i fedeli erano invitati ad astenersi dal mangiare carne e uova. Le galline però ovviamente continuavano a deporle e a Pasqua venivano fatte bollire e decorate. Anticamente i primi Cristiani le coloravano di rosso per ricordare il sacrificio di Gesù ma col tempo si è passati anche ad altri colori vivaci. Ancora oggi si è conservata questa tradizione, affiancandola a quella molto più commerciale dell'uovo di cioccolato. In attesa di leccarci i baffi alla tradizionale gara dei dolci pasquali a palazzo Manzioli, sabato 8 aprile, auguriamo una dolce e serena Pasqua a tutti.

MARIELLA MEHLE



ISOLA: I cibi della tradizione pasquale